

“E vide che era cosa molto buona” La mostra inaugurata ieri in città

È stata inaugurata ieri pomeriggio la mostra “E vide che era cosa molto buona. Il dono della vita, la vita come dono”, allestita nella galleria del **Credito Valtellinese** a palazzo Sertoli e promossa da **Credito Valtellinese** con il patrocinio della diocesi di Como. «L'idea della mostra - ha spiegato **Miro Fiordi**, amministratore delegato di **Credito Valtellinese** - nasce nell'ambito di Itacalibri su una provocazione di uno scritto del cardinal **Scola** che, in occasione di S. Ambrogio propose il testo “Che cosa nutre la vita?”. La sua voleva essere una preparazione anche in vista dell'Expo, visto che il nutrimento della vita ha a che fare anche con quello di spirito e cuore». **Il cardinale**

Proprio da questo testo del car-

dinale di Milano è nata l'idea di una mostra itinerante che è subito piaciuta alla Diocesi di Milano, alla Chiesa italiana e anche alla **Creval** che ha per l'appunto deciso di sponsorizzarla e di portarla nei suoi spazi espositivi non solo a Sondrio, ma anche a Milano, Fano e Acireale.

«Si tratta di un progetto educativo - ha proseguito Fiordi - una mostra da vedere e che dà da pensare a chi ci si avvicina».

Visita guidata

Nell'ambito dell'inaugurazione della mostra, il curatore della ricerca iconografica **Sandro Chierici** ha tenuto una breve visita guidata: la mostra sarà ora aperta al pubblico fino al 30 dicembre e sarà visitabile (ingresso gratuito) dal lunedì al venerdì

dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 e il sabato dalle 9,30 alle 12. Sarà chiusa nei giorni festivi, domenica e il 24 e il 27 dicembre.

Sarà possibile, inoltre, organizzare visite guidate per gruppi e scolaresche, ma per farlo è necessario prenotare telefonando allo 0342-522645 o inviando una mail all'indirizzo fondazione@creval.it. «E' sempre più necessario - ha sottolineato l'ideatore della mostra “E vide che era cosa molto buona. Il dono della vita, la vita come dono” **Eugenio Dal Pane** - portare una riflessione sulla vita: se non abbiamo chiaro ciò che la sostiene e la nutre, è difficile vivere e immaginare come uscire dalle difficoltà del mondo di

oggi».

E la mostra (la prefazione del cui catalogo è stata scritta proprio dal cardinale Scola) prova ad indicare una strada in tal senso attraverso le sue varie sezioni.

L'immagine della Torre di Babele, contrapposta a quella della Certosa di Pavia, rappresenta la contrapposizione tra il disordine e la solitudine da un lato, e l'ordine e l'armonia a cui l'uomo deve ambire.

«E può farlo - ha concluso Dal Pane - solo accogliendo l'origine e la sorgente di ogni novità, cioè Dio. Ogni progetto porta infatti il limite che è proprio dell'uomo, che non può liberarsi di sé stesso. Se non cambia il cuore dell'uomo non cambia nulla: la novità ci viene incontro come un dono». ■ **G. Mai.**



Il dono della vita

1. Due momenti dell'inaugurazione della mostra allestita nella galleria del **Credito Valtellinese** a palazzo Sertoli
FOTO GIANATTI

